

MARCELLO LENUCCI<sup>1</sup>

## L'Ecce Hortus

<sup>1</sup> Università del Salento

Già nel XIX secolo la città di Lecce vide la nascita di un Orto Botanico che, anche in quell'epoca, si distinse per modernità di concezione. L'Orto Botanico di Terra d'Otranto fu istituito nel 1814 a seguito delle novità introdotte dalle riforme napoleoniche nel Regno di Napoli che prevedevano la presenza in ogni provincia di una Società di Agricoltura e visse periodi di splendore, legati soprattutto alla direzione del dott. Gaetano Stella dal 1835 al 1862, e un lungo periodo di lento declino che si protrasse fino al 1929, quando le collezioni di piante dovettero lasciare il posto alle necessità di espansione urbanistica della città.

L'esigenza di risposte concrete ai problemi ambientali e le necessità didattico-scientifiche del neonato Corso di Studi in Biologia dell'Università di Lecce resero inderogabile l'istituzione di un nuovo moderno Orto Botanico. L'iter burocratico, rallentato dalla prematura scomparsa del prof. Sergio Sabato (ordinario di Botanica Sistemica e promotore della proposta di istituire la struttura), si concretizzò nel 1994 quando il Senato Accademico e il Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo salentino approvarono l'istituzione stanziando un budget annuo di 50 milioni di lire. In attesa di una sede idonea non solo alla conservazione *ex situ*, ma anche alla ricettività del pubblico, i lavori di reperimento e propagazione delle specie autoctone per l'allestimento delle collezioni vive iniziarono presso un'area situata all'interno del Campus Universitario (ora Campus Ecotekne) con una superficie che oggi è di 1,7 ha. Attualmente, dopo quasi 30 anni dalla sua nascita, in questa struttura denominata Orto Botanico dell'Università del Salento si sviluppa un percorso articolato, tra collezioni tematiche di piante in pieno campo, che riproducono habitat tipici del paesaggio naturalistico salentino, come la macchia mediterranea, i prati, i luoghi umidi, alcune tipologie di coltivi. Ombrari e tunnel freddi, in-

dividuoano attività e aree tematiche differenziabili. Una serra con ambienti climatizzati e un'area vivaistica attrezzata, permettono la moltiplicazione gamica (da seme) o vegetativa di qualsiasi specie vegetale, spontanea o addomesticata, di interesse agrario (cultivar di nicchia) o ornamentale, garantendo studi di ecologia e di autoecologia delle specie, soprattutto quelle di interesse conservazionistico. La moltiplicazione non è solo finalizzata alla conservazione *ex situ* ma anche a interventi di reintroduzione e traslocazione. La struttura è perfettamente integrata all'interno del Campus dove rappresenta una importantissima infrastruttura per la ricerca e per la didattica dei corsi di Laurea in Biologia, Biotecnologie, Scienze Ambientali e Enologia e Viticoltura. A partire dal 2011, per iniziativa del Comune di Lecce, dell'Università del Salento e dell'Istituto per i Servizi alla Persona per l'Europa (ISPE), viene costituita la Fondazione per la gestione dell'Orto Botanico Universitario a cui viene data in gestione un'area di circa 14 ha in località Masseria S. Angelo a est della città di Lecce a ridosso della tangenziale su cui realizzare una struttura per la ricettività del pubblico che ha preso il nome di "Orto Botanico del Salento". Anche questa struttura si sviluppa secondo ricostruzioni di habitat compatibili con le caratteristiche climatiche e pedologiche dell'area e collezioni tematiche. Il visitatore è accolto da un'area a orto sinergico dove si praticano corsi ed esperienze di agricoltura naturale e da un giardino sensoriale dedicato ai non vedenti. Seguono vari esempi di macchia mediterranea, con mirti, lentischi, ginestre spinose, cisti e filliree e di gariga a timo arbustivo, erica pugliese e rosmarino. In un avvallamento del terreno sorge un oliveto e il "pomario", con cultivar di pero, cotogno, melo e melograno. Il ficheto conserva circa 50 diverse cultivar di fichi dell'area salentina. Nel "campo dei frutti minori" si coltivano noci, gelsi, giuggioli, sorbi, azzeruoli, carrubi. A seguire, il "cammino delle querce", con brani di boschetti o esemplari di quercia spinosa, leccio, sughera, vallonea, farnia e roverella. Continuando, si arriva in una pineta, che fa da cornice a un piccolo boschetto igrofilo con frassino meridionale, pioppo bianco, olmo e tamerice. Altri settori sono in fase di progettazione.

Le due strutture soffrono costitutivamente di una scarsità di fondi che tuttavia non ne limitano l'operatività, garantita dalla passione delle persone che vi operano con abnegazione. Per tale ragione, tuttavia, i due Orti Botanici di Lecce sono estremamente fragili e in assenza di interventi finalizzati a permettere un più rapido sviluppo si rischia che le conoscenze e competenze acquisite in oltre 30 anni di lavoro vengano irrimediabilmente perdute e non possano essere messe a sistema per riprogrammare un futuro che sarà il mondo di domani, nel quale dovranno operare le future generazioni.